

Racconti

Alessandra Sarchi, descrivendo di situazioni quotidiane, ricostruisce il passaggio dall'adolescenza all'età adulta

L'amore ai tempi dell'università

ELEONORA CAPELLI

UN AMORE tra studenti, il ricovero in ospedale dopo un grave incidente d'auto, un'amicizia troppo intima per resistere ai cambiamenti, la separazione e il lutto. Momenti descritti al femminile nel libro di racconti *Segni sottili e clandestini* di Alessandra Sarchi (*Diabasis*, 122 pagine, 11 euro), scrittrice classe 1971 che ha fatto di Bologna la sua patria d'adozione. I segni sottili e clandestini del titolo sono, oltre che una citazione da Roland Barthes, anche il buco della serratura da cui l'autrice guarda le situazioni che descrive, vissute da undici donne che potrebbero essere la stessa persona, nelle quali le rivelazioni sono affidate alle piccole cose. Le calze troppo strette, che si incollano alle gambe, descrivono un incontro amoroso, mentre il rumore della lattuga sotto i denti descrive una pausa pranzo che è anche la nascita di una piccola amicizia. La separazione invece ha il sapore della carne, la bistecca che la protagonista non riesce proprio a mandar giù, una maglietta che lascia l'ombelico scoperto è il ricordo struggente della gioventù studentesca, della grande disponibilità e di tempo e di vita che sembra estendersi a per-

dità d'occhio ai piedi di una studentessa Erasmus. Situazioni piccole e familiari, nelle quali pare a tratti di rintracciare l'evoluzione della stessa donna che cresce, lavora, si innamora e poi conosce la delusione e lo sconforto, a tratti

sembra di vedere come in un caleidoscopio tante piccole porzioni della stessa vita, quella di tutte. Ragazze del nostro tempo, dagli studi infiniti, che moltiplicano incontri e esperienze, che poi si ritrovano adulte, un po' sbalestrate e

spaesate. Il genere del racconto al femminile non è certamente facile da affrontare senza evocare esempi più celebri e meglio riusciti, che partono quasi sempre dalla lettura commossa dell'opera della canadese Alice Munro. Il ritmo narrativo infatti segue un po' quella traccia di intimismo profondo e quasi simbolista, che sottolinea il potere evocativo che certi luoghi, ma anche certi profumi o certi dettagli,

EXLIBRO

LUCIANO VANDELLI

Quel cicisbeo talvolta troppo audace

MA SONO una specie di amanti o una specie di eunuchi? La domanda era ricorrente, tra i viaggiatori stranieri che visitavano l'Italia nel '700, e che non capivano bene chi fossero davvero i cicisbei. Già, quei cavalier serventi che con assidua dedizione accompagnavano donne maritate, su incarico o con il benestare dei mariti, si collocarono al centro del gossip di un intero secolo. In realtà, spiega il documentatissimo studio di Roberto Bizzochi, *Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia* (Laterza), si trattò di un fenomeno ben più rilevante del chiacchiericcio, incarnando i costumi e gli assetti sociali di un'epoca, e coinvolgendo personaggi davvero illustri. Come Alessandro Volta, ad esempio, che della sua esperienza di cavalier servente ha lasciato una precisa testimonianza; o come Cesare Beccaria, comprensivo marito della bellissima e disinibita Teresa, che come cicisbeo ebbe nientemeno che Pietro Verri. Legame, questo, destinato a rilevanti sviluppi, visto che il giovane fratello di Pietro, Giovanni, sarebbe divenuto a sua volta cicisbeo di Giulia e, come attesta Mazzocchi, probabile vero padre del figlio maschio di lei, Alessandro Manzoni. Così, per beffa della sorte, proprio da una vicenda di tipico cicisbeismo sarebbe nato il maggiore esponente di quel rigore ottocentesco che seppe i cicisbei.

Il momento della crescita e la seducente prospettiva di non crescere mai

evocano in ciascuno di noi. Il limite è quello di una strada già molto battuta che non ci mette di fronte alla novità che una giovane scrittrice può portare con sé. Ma ha il pregio di un quadro ben dipinto, dove alcuni squarci descrittivi di Bologna aiutano anche a capire cosa questa città universitaria a volte rappresenta per gli studenti che la frequentano. La patria di tutte le esperienze, il momento della crescita, insieme alla seducente prospettiva di non crescere mai.

